Cristina Vignali

Risemantizzazioni e lingua del rap: Kery James tra morale francescana e periferia urbana

Come citare questo articolo:
Cristina Vignali, *Risemantizzazioni e lingua del rap: Kery James tra morale francescana e periferia urbana*, «Bibliomanie. Letterature, storiografie, semiotiche», 61, no. 11, giugno 2026, doi:10.48276/issn.2280-8833.14130

Otto secoli dopo la sua morte (3-4 ottobre 1226), Francesco d'Assisi continua a essere una figura di straordinaria attualità non solo per la storia della Chiesa, ma anche per la cultura contemporanea, grazie alla sua capacità di trasmettere valori universali capaci di superare contesti religiosi e confessionali. La ricezione della sua esperienza di vita e delle sue parole – dalla Regola alla poesia spirituale, fino al celebre *Cantico delle creature*[1] – non si esaurisce nella tradizione cristiana, ma si estende a campi culturali e artistici eterogenei, rendendo Francesco un nodo di connessione tra storia, mito e utopia. Il *Cantico delle creature* è probabilmente il testo più emblematico della spiritualità francescana: composto in un volgare umbro accessibile alla gente del suo tempo, esso celebra la fraternità tra tutte le creature, collocando l'essere umano nella rete di relazioni con il mondo naturale.
Questa dimensione poetica è al centro delle più recenti rielaborazioni culturali e teologiche. Studi contemporanei sottolineano come il *Cantico* contenga già gli elementi di una 'ecologia integrale'[2]: una visione in cui il rispetto per l'ambiente, la giustizia sociale e la fraternità umana non sono elementi separati ma intrecciati in una singola trama di relazioni. Papa Francesco ha ripreso esplicitamente questa tradizione nella sua enciclica *Laudato Si'*[3], proponendo un concetto di cura della casa comune che unisce ambiente, società e umanità in un unico orizzonte etico. Tale ricezione ecologica, pur non coincidente con un ambientalismo moderno nel senso tecnico del termine, mostra come il messaggio francescano possa essere reinterpretato da culture diverse e da pubblici ampi e plurali. In questo senso, Francesco non è confinato alla storia religiosa medievale, ma diventa figura paradigmatica per sviluppare nuove visioni del rapporto tra uomo e mondo.
La ricezione contemporanea non si limita al solo ambito ecologico. Un approccio

interdisciplinare che colleghi storia delle idee, teoria letteraria e analisi culturale rivela come Francesco di Assisi non è solamente un oggetto di venerazione o di studio storico, ma un riferimento critico per la contemporaneità. In discipline come la letteratura comparata, gli studi culturali e le arti performative, Francesco è anche simbolo di conversione, metamorfosi e possibilità utopica. Il suo modello di vita – rinuncia al possesso, apertura verso il prossimo, identità radicalmente fraterna – risuona in narrazioni culturali che cercano nuove forme di comunità e di espressione individuale. In questo quadro si colloca l'interesse per linguaggi come il rap e lo slam, i quali, pur non citando necessariamente Francesco per nome, valorizzano molti dei tratti etici associati al suo messaggio: critica alle disuguaglianze sociali, ricerca di senso oltre il consumismo, attenzione ai più vulnerabili e alla relazione con l'altro. Questi generi artistici urbani possono essere visti come spazi in cui gli ideali francescani trovano riformulazioni simboliche e pratiche espressive nuove, contribuendo così a una memoria viva e creativa del 'poverello'.
È proprio in questa prospettiva di riformulazione contemporanea che l'analisi dei testi poetico-musicali francesi assume una particolare rilevanza. Analizzare come tali valori vengano rielaborati nel rap in Francia costituisce un'apertura epistemologica interessante: essa permette di cogliere dinamiche di risemantizzazione, in cui un patrimonio culturale diventa alimento di nuove utopie sociali e di pratiche di cittadinanza critiche. Il rapporto tra tradizione francescana e linguaggi del rap non si configura come semplice analogia tematica, ma come un processo complesso di risemantizzazione culturale, in cui un patrimonio simbolico medievale viene riattivato all'interno di pratiche discorsive contemporanee. Come mostrato dagli studi sulla memoria culturale[4], i modelli etici e narrativi possono essere riarticolati in contesti storici differenti, generando nuove forme di significazione. I nuclei fondamentali dell'esperienza francescana – fraternità universale, *minoritas*, rifiuto dell'ego e centralità della conversione interiore[5] – trovano nel rap di Kery James una riformulazione situata, in cui la periferia urbana diventa spazio di elaborazione etica e la parola poetica assume una funzione performativa e comunitaria[6]. Il rap si configura a questo punto come pratica discorsiva capace di trasformare l'esperienza della marginalità in coscienza collettiva, riattualizzando, in forma secolarizzata, dinamiche proprie della tradizione francescana.

Il rap di Kery James: lingua, comunità e riformulazione etica della marginalità
Per ragioni di delimitazione del corpus e di economia espositiva, il presente contributo si concentrerà su un caso di studio privilegiato, quello di Kery James, la cui produzione, particolarmente coerente sul piano etico e lessicale, consente di osservare con chiarezza i processi di rielaborazione linguistica e simbolica qui presi in esame, pur senza escludere che analoghe dinamiche possano emergere anche in altri autori.
Radicato nelle periferie urbane francesi e nelle esperienze della gioventù afro-francese,

Kery James emerge come voce centrale del rap impegnato, un movimento in cui la dimensione sociale e politica si intreccia a un percorso di riflessione etica e personale. Nel panorama del rap francese contemporaneo, la sua opera è spesso letta come attraversata da una forte tensione etica e da una dimensione spirituale implicita, in cui la denuncia sociale si accompagna a una riflessione sulla responsabilità individuale, sulla fraternità e sulla dignità collettiva, riflessione che consente di leggere alcuni suoi testi come riformulazioni implicite di motivi riconducibili alla tradizione francescana. La sua scrittura si colloca infatti in una linea (in cui faremmo rientrare Abd al Malik, a titolo di esempio) che privilegia l'interiorità e la responsabilità etica rispetto all'estetica della performance o dell'affermazione individualistica, proponendo una poetica fondata su dignità, fraternità e rifiuto del narcisismo.
Un caso particolarmente significativo della funzione etico-poetica del rap di Kery James è analizzato nello studio di Mochamad Reza Aryaswara e Myrna Laksman-Huntley sul brano *Le Poète Noir* di Kery James, rilasciato nel 2022 e inteso come veicolo di critica contro la discriminazione razziale nelle società contemporanee[7]; tale analisi è qui assunta come strumento per entrare nelle dinamiche linguistiche e semantiche dei testi rap di James, in particolare per quanto riguarda la costruzione di una parola poetica orientata alla responsabilità collettiva, alla denuncia delle disuguaglianze e alla formazione di una comunità morale attraverso strategie retoriche e lessicali ricorrenti. Gli autori sottolineano come James utilizzi la struttura poetica del testo – considerando suono, metrica, sintassi e semantica – per focalizzare le esperienze delle minoranze discriminate, trasformando la canzone in una forma di poesia sociale messa in musica. Attraverso l'uso dominante di allitterazioni e assonanze in suoni forti e decisi ([ʁ], [d], [a], [ɑ̃]), il brano evoca simultaneamente sentimenti di rabbia e sofferenza, dando forma sonora alla protesta contro gli atti discriminatori e agli stati d'animo delle comunità oppresse. Dal punto di vista metrico, la struttura libera della poesia – con versi irregolari e rime variabili – riflette l'instabilità e la complessità delle vite marginalizzate, mentre la sintassi mostra un uso ricorrente del pronome *je* che pone l'autore come voce incarnata della minoranza, allo stesso tempo soggetto narrante e portavoce delle emozioni collettive. Sul piano semantico, l'analisi mostra come James ricorra in modo massiccio alla metafora per descrivere condizioni di sofferenza (*peines*, *fureur*, *tuer*) e di resistenza (*coup*, *combattre*, *émancipe*); metafore (come «J'noircis des feuilles blanches à l'encre d'ébène») illustrano l'alternanza tra rappresentazioni della minoranza (legata all'immagine del nero) e l'oppressione sistemica evocata dalla luce/colore bianco, generando un contesto semantico in cui dolore e lotta si intrecciano. La presenza dell'*intergroup contact* tra comunità dominanti e minoritarie è inoltre evidenziata dalla ripetuta opposizione di immagini e campi semantici, che danno voce alle tensioni sociali in un testo la cui espressività fonica e metaforica diventa strumento di focalizzazione e di denuncia. In *Le Poète Noir*, quindi, il rap non si limita a

un'esposizione narrativa delle ingiustizie, ma utilizza strutture poetiche antiche per far emergere la sofferenza e le ragioni delle minoranze, incarnando un dispositivo di resistenza linguistica e di richiesta di giustizia. Questa dinamica espressiva di Kery James si colloca coerentemente nel quadro più ampio della sua poetica, in cui la parola artistica non solo denuncia le disuguaglianze socio-razziali ma costruisce una comunità morale condivisa e invita alla riflessione etica e collettiva, rivelando come il rap dell'artista possa funzionare ancora una volta come forma di poesia sociale e preghiera laica, non dissimile, per funzione simbolica e trasformativa, dal linguaggio diretto e inclusivo del *Cantico delle creature*.
In questo quadro, il soggetto lirico non si presenta come figura dominante o trionfante, ma come voce che condivide la condizione dei marginalizzati e si rivolge a una comunità di 'fratelli', richiamata non soltanto come categoria sociale ma come orizzonte morale. Tale impostazione richiama, in forma secolarizzata e urbana, alcuni tratti tipici dell'immaginario francescano, in particolare la rinuncia all'ego, la valorizzazione della fraternità universale e la centralità della conversione interiore come punto di partenza di una trasformazione più ampia. In brani come *Banlieusards*, *Lettre à la République* e *À l'ombre du show business*, la parola poetica non si limita a svolgere una funzione di denuncia sociale, ma si configura come dispositivo di trasformazione morale e collettiva, capace di articolare una ricerca di senso che attraversa l'esperienza individuale e la dimensione comunitaria.

Lessico della fraternità e retorica della responsabilità nei testi di Kery James
La poetica di Kery James si caratterizza per la creazione di uno spazio morale in cui la periferia urbana non appare semplicemente come luogo di marginalità sociale, ma come un terreno di esperienza etica e di responsabilità condivisa. Nei suoi testi, il rap assume una funzione che va ben oltre la narrazione di vicende personali o l'evidenziazione delle condizioni di vita difficili: esso diventa un mezzo per costruire coscienza collettiva, uno spazio linguistico in cui l'identità individuale si fonde con un soggetto corale che parla 'per i suoi'evocando solidarietà, perseveranza e dignità. In questo contesto, il lessico della fraternità emerge come strumento centrale, costruito attraverso l'uso sistematico di pronomi inclusivi come «on» e «nous», e appellativi comunitari quali «nos petits frères», che generano un sentimento di appartenenza morale e orientano l'esperienza della marginalità verso la responsabilità condivisa. In *Banlieusards* (pubblicato nel 2008 nell'album *À l'ombre du show business*), ad esempio, il primo verso mette in scena questo soggetto corale: «On n'est pas condamné à l'échec, voilà l'chant des combattants / Banlieusard et fier de l'être, j'ai écrit l'hymne des battants»[8], un incipit che stabilisce immediatamente l'orizzonte etico del brano, in cui la banlieue non è solo territorio di esclusione, ma spazio di riscatto e di coscienza morale. Questa dimensione etica si sviluppa attraverso la struttura del discorso stesso, che privilegia frasi brevi, coordinate e spesso paratattiche, capaci di conferire alla parola rap una funzione quasi parenetica: non mera protesta, ma invito diretto alla

determinazione personale e alla responsabilità verso gli altri. La reiterazione dei riferimenti alla comunità, come in «C'est 1 pour les miens, arabes et noirs pour la plupart / Et pour mes babtous, prolétaires et banlieusards», enfatizza un'inclusività che supera l'individualismo, trasformando la sofferenza in esperienza condivisa di resistenza etica. Attraverso il testo, la marginalità urbana si trasforma in occasione di formazione morale: ogni difficoltà diventa sfida collettiva e ogni impegno personale contribuisce a un senso di fraternità concreta, come recita l'appello continuo alla perseveranza e alla responsabilità: «Apprendre, comprendre, entreprendre, même si on a mal / S'élever, progresser, lutter, même quand on a mal».
Questa tensione verso responsabilità e fraternità si manifesta con uguale intensità in *Lettre à la République*, pubblicato come singolo il 27 febbraio 2012 e incluso successivamente nella raccolta *92.2012*, uscita il 2 aprile 2012. In questo brano, Kery James costruisce un appello morale rivolto alla collettività, trasformando la denuncia sociale in un invito a una riflessione etica condivisa. Pur adottando un registro polemico e interrogativo, l'artista non si limita alla critica della marginalizzazione e delle disuguaglianze[9], ma articola una visione in cui la responsabilità verso gli altri diventa centrale: invita a considerare la precarietà economica e sociale come una condizione comune e a riconoscere l'alterità come fondamento di una comunità realmente solidale. Attraverso la costante evocazione dei gruppi marginalizzati e dei giovani delle periferie urbane, il soggetto lirico si configura come collettivo, in grado di parlare 'per i suoi' e di promuovere una coscienza civica condivisa:

On ne s'intègre pas dans le rejet
On ne s'intègre pas dans les ghettos français, parqués
Entre immigrés, faut être sensés
Comment pointer du doigt le repli communautaire
Que vous avez initié depuis les bidonvilles de Nanterre
Pyromane et pompier, votre mémoire est sélective
On n'est pas venu en paix, votre histoire est agressive
Ici, on est mieux que là-bas, on le sait
Parce que décoloniser pour vous c'est déstabiliser
Et plus j'observe l'histoire, ben moins j'me sens redevable
Je sais c'que c'est d'être Noir depuis l'époque du cartable
Bien que je n'sois pas ingrat, j'n'ai pas envie de vous dire merci
Parce qu'au fond c'que j'ai, ici, je l'ai conquis
J'ai grandi à Orly dans les favelas de France
J'ai fleuri dans les maquis j'suis en guerre depuis mon enfance
Narcotrafic, braquage, violence, crimes!
Que font mes frères si c'n'est des sous comme dans Clearstream?
Qui peut leur faire la leçon? Vous?

Abuseurs de biens sociaux, détourneurs de fond
De vrais voyous en costard, bande d'hypocrites!
[…]
Mon respect s'fait violer au pays dit des Droits de l'Homme
Difficile de se sentir Français sans le syndrome de Stockholm
[…]
Face aux mêmes électeurs, les mêmes peurs sont agitées
On oppose les communautés, pour cacher la précarité
Que personne ne s'étonne si demain ça finit par péter
Comment aimer un pays, qui refuse de nous respecter
Loin des artistes transparents, j'écris c'texte comme un miroir
Que la France s'y regarde si elle veut s'y voir
Elle verra s'envoler l'illusion qu'elle se fait d'elle-même
J'suis pas en manque d'affection
Comprends que j'n'attends plus qu'elle m'aime!

La forza del brano risiede nella capacità di intrecciare la denuncia del razzismo e delle discriminazioni con l'esortazione alla responsabilità: l'osservazione dei meccanismi di esclusione sociale, della precarietà del lavoro e delle disuguaglianze economiche non rimane una semplice constatazione, ma diventa punto di partenza per un'etica di impegno e solidarietà. Kery James invita l'ascoltatore a interrogarsi sulle proprie posizioni all'interno della società e sulle connessioni tra privilegi e ingiustizie, costruendo un soggetto morale che trascende le differenze etniche o religiose e valorizza la fraternità come principio guida dell'azione collettiva. In questo senso, la poesia del rap assume una funzione trasformativa: orienta la coscienza individuale e collettiva verso una responsabilità condivisa, in cui l'impegno etico si misura nella capacità di riconoscere le sofferenze altrui e di contribuire alla costruzione di una comunità più giusta. Inoltre, l'attenzione alla dimensione etica non si limita alla denuncia delle contraddizioni sociali, ma investe anche la costruzione di legami concreti di solidarietà: la comunità diventa spazio simbolico e reale in cui l'identità individuale si fonde con quella collettiva, trasformando l'esperienza della marginalità in occasione di crescita morale e impegno reciproco. La fraternità emerge così non come formula retorica, ma come criterio interpretativo della realtà sociale e guida per un agire consapevole, capace di coniugare critica sociale e responsabilità etica, in continuità con la visione di un ideale francescano di inclusione dei più vulnerabili e di rispetto reciproco.
La riflessione etica e la tensione verso la responsabilità collettiva si estendono in modo evidente alla critica alle logiche dell'industria musicale, come emerge in *À l'ombre du show-business*, pubblicato nel 2008 all'interno dell'album omonimo, quarto lavoro solista di Kery James e momento cruciale nella definizione della sua poetica etica e riflessiva. Nel brano l'artista rifiuta la centralità del successo e dei riconoscimenti mediatici come valori assoluti, contrapponendo a tali logiche una marginalità simbolica 'all'ombra' che diventa spazio di

autenticità e di coerenza morale. La sua arte, descritta come proletaria e umana, si fonda sulla concretezza della parola e sull'esperienza della vita nelle periferie urbane, trasformando la marginalità in terreno di testimonianza e di elevazione morale:

Mon art a une opinion, mon art est intense
Mon art ne s'excuse pas s'il vous gêne car il apaise nos cœurs
C'est le cri des indigènes, oh que j'aime la langue de Molière
J'suis à fleur de mots tu sais
Y'a une âme derrière ma couleur de peau
Et si j'pratique un art triste, c'est que mon cœur est une éponge […]

Il testo sviluppa una serie di opposizioni semantiche fondamentali – ombra/luce, verità/apparenza, dignità/successo – che orientano il discorso verso un distacco consapevole dai beni materiali e simbolici, suggerendo che la poesia rap possa essere uno strumento di resistenza etica, più che un mezzo di visibilità spettacolare. La sintassi breve e scandita, insieme alla prima persona che testimonia l'esperienza personale dell'artista, conferisce al brano un tono assertivo e performativo, rendendo l'esempio individuale veicolo di un messaggio morale per l'intera comunità. In questo senso, la rinuncia al riconoscimento pubblico e al profitto assume un valore simbolico, avvicinando il rap a una forma di etica della sobrietà che ricorda, in chiave contemporanea, la povertà volontaria francescana: non come mera privazione materiale, ma come scelta consapevole di distacco dai valori del possesso e della competizione. Il rapper vi descrive la propria arte come strumento di testimonianza dei malesseri della comunità, dei destini senza stelle e delle condizioni di vita dei giovani delle banlieue, dei compagni in carcere e delle generazioni cresciute in contesti di marginalità. L'artista mostra come il rap possa costruire ponti tra persone diverse, valorizzando la condivisione dei cuori prima che dei corpi, e trasformando ogni gesto creativo in atto etico. La marginalità simbolica 'all'ombra del show-business' diventa così spazio di resilienza e di liberazione, dove la parola poetica testimonia la sofferenza e l'impegno collettivo, offrendo strumenti di riconoscimento, solidarietà e elevazione morale. All'interno di questa poetica, la parola di Kery James si configura come forma di elevazione morale e collettiva: la rima non è mai solo strumento estetico, ma gesto etico, orientato a costruire consapevolezza e a consolidare la fraternità. La lingua immediata e performativa consente di trasformare la marginalità urbana in esperienza di responsabilità condivisa, costruendo una comunità simbolica in cui critica sociale e riflessione interiore si incontrano, e dove ogni ascoltatore può sentirsi parte di un progetto morale collettivo. Per analogia con il *Cantico delle creature*, la lingua diretta e accessibile del rap favorisce legami etici e valorizza la dignità condivisa, trasformando il discorso artistico in esperienza morale concreta, capace di parlare a un pubblico ampio e di generare un senso di comunità e di elevazione spirituale.

La convergenza di questi elementi – rifiuto dell'ego, valorizzazione della fraternità, conversione personale e distacco dal materialismo – consente di leggere la poetica del frapper afro-francese come una rielaborazione contemporanea di alcuni tratti fondamentali della spiritualità francescana. La sua lingua viva e performativa non si limita a trasmettere messaggi sociali o culturali: crea uno spazio di coscienza collettiva, trasforma la marginalità in responsabilità condivisa e trasmette valori di dignità, solidarietà e fraternità.

Dal quotidiano alla redenzione: fraternità ed etica francescana nella poetica di Kery James
Un primo elemento centrale è la fraternità universale, costruita attraverso scelte lessicali e sintattiche mirate. Il ricorso frequente al lessico della fraternità, che si manifesta nell'uso ricorrente dell'appellativo «mes frères», contribuisce a delineare una comunità morale che ricorda, per analogia, la *fraternitas* francescana, in cui tutti gli individui – indipendentemente dalla condizione sociale – condividono una dignità comune e un legame morale: una comunità non fondata su appartenenze istituzionali, ma su una relazione diretta tra individui uniti da una medesima condizione e da una comune aspirazione alla giustizia. In questa prospettiva, la parola rap diventa uno strumento di ricomposizione simbolica, capace di trasformare la frammentazione sociale in esperienza condivisa e di proporre un'etica della solidarietà che privilegia l'umiltà e la responsabilità.
Un secondo tratto caratteristico è la povertà etica, declinata attraverso un contrasto lessicale e sintattico costante tra valori materiali e morali. L'opposizione lessicale tra termini associati al materialismo e alla logica spettacolare (*argent*, *consommation*, *ego*, *show-business*) e parole che rimandano a un orizzonte etico e comunitario (*dignité*, *solidarité*, *communauté*) costituisce una delle strutture semantiche ricorrenti nella scrittura di Kery James. Tale polarizzazione non si concentra in un unico testo, ma attraversa diversi brani, configurando una vera e propria tensione morale che oppone l'individualismo competitivo alla responsabilità collettiva. In *À l'ombre du show business*, questa dinamica si manifesta, come già osservato, attraverso la critica esplicita all'industria musicale e alla ricerca della visibilità, in cui il rifiuto del successo mediatico si accompagna alla valorizzazione della coerenza etica e della dignità personale. Analogamente, in *Banlieusards* l'opposizione assume una dimensione sociale: la logica dell'ascesa individuale e del successo economico viene contrapposta alla fedeltà alla comunità d'origine, alla solidarietà e alla responsabilità verso la periferia. In *Lettre à la République*, la stessa struttura semantica si declina in chiave civica, dove la denuncia delle disuguaglianze e delle esclusioni sociali è accompagnata dal richiamo alla dignità collettiva e al riconoscimento reciproco. Il brano *Le ghetto Français*, pubblicato il 2 aprile 2012 all'interno dell'album *92.2012*, rappresenta un momento paradigmatico nella riflessione dell'artista sulle contraddizioni sociali delle periferie francesi. Originariamente composto negli anni '90 durante l'esperienza di Kery James con il collettivo *Idéal J*, il testo viene riproposto e attualizzato in questa raccolta, che

ripercorre e rielabora le tracce più significative della sua carriera. L'artista vi descrive ancora una volta, con linguaggio diretto e incisivo, le difficoltà della vita urbana, le disuguaglianze e le tensioni sociali, contrapponendo logiche di consumo e individualismo a valori comunitari e solidaristici, rafforzando ulteriormente l'asse etico che attraversa l'intera produzione dell'artista. Da un lato, il testo utilizza un lessico fortemente associato al materialismo e alla logica spettacolare, comprendente termini come *argent*, *deal*, *coke*, *shit*, *portable*, *bipper*, *Kalash*, che evocano il consumo, la violenza e l'ego individuale. Questi lemmi descrivono un contesto dominato dall'assenza di opportunità, dalla criminalità e dalla competizione per il riconoscimento materiale, evidenziando l'impatto di un sistema sociale oppressivo: «On ne vit que de violences et de haine / Étouffés par les murs car en fait prisonniers du système». Dall'altro lato, l'artista introduce parole e concetti che rimandano a un orizzonte etico e comunitario, come *frères*, *famille*, *loyauté*, *protéger la peau de ses pains-co*, *solidarité*, *dignité*. Questi lemmi costruiscono un polo semantico positivo, che valorizza la fraternità, l'aiuto reciproco e la responsabilità morale anche nei contesti più difficili: «J'ai des mots pour mes frères du quartier / Avec qui j'ai partagé nos galères mais surtout nos délires». La ripetizione di riferimenti comunitari, insieme all'uso di frasi dichiarative alternate a interrogazioni retoriche («*Ont-elles tort?*»), accentua la dimensione morale del discorso e trasforma l'esperienza individuale in riflessione condivisa. Tale polarizzazione lessicale evidenzia come il brano non sia semplicemente una descrizione sociale dei quartieri popolari, ma un testo in cui la critica al consumo e all'ego si intreccia con l'affermazione della dignità, della solidarietà e della fratellanza, in cui sopravvivenza e dignità morale assumono valore superiore al possesso e al successo materiale. La sintassi, spesso paratattica, permette di legare azioni quotidiane e scelte morali in una struttura chiara e immediata, come in «On se bat pour survivre, pour garder notre dignité», dove la subordinata finale esplicita la relazione causale tra comportamento e valore etico. In questo modo, il testo trasforma la marginalità urbana in esperienza etica, rielaborando l'ideale francescano della povertà volontaria, intesa non solo come privazione materiale ma come scelta consapevole di distacco dai valori dominanti e dalla logica del profitto.
Un ultimo esempio risiede in *Constat amer*, brano pubblicato nel 2012 all'interno dell'album *92.2012*. L'artista vi sviluppa una riflessione profonda sulle divisioni interne alle comunità delle periferie francesi e sull'impatto della mancanza di solidarietà collettiva. La scrittura del brano costruisce una opposizione lessicale marcata, in cui termini associati all'egoismo, alla competizione e alla logica del profitto (*egoïsme*, *gain*, *hash*, *coke*, *cash*, *succès*, *jalousie*, *première place*) si contrappongono a lemmi che evocano responsabilità, fratellanza e impegno morale (*frères*, *solidarité*, *communauté*, *aimer*, *besoin de solidarité*, *responsabilité*). Questa polarizzazione evidenzia una tensione tra un comportamento autodistruttivo e la possibilità di costruire legami etici e collettivi. Il testo è costellato di frasi dichiarative che denunciano la realtà quotidiana di precarietà, manipolazione e

conflitto interetnico («*On est en France depuis plusieurs générations et où en est-on ?*, *On se plaint du racisme mais ne l'est-on pas nous-mêmes*»), ma anche di interrogazioni retoriche che sollecitano riflessione e autocritica («*Qui sont les plus racistes ?*», «*Est-ce qu'il y a plus fou qu'un fou qui croit avoir la raison ?*»). In tal modo, Kery James trasforma la constatazione della violenza e dell'egoismo in un appello morale implicito: la critica alla divisione interna e alla miopia comunitaria si accompagna alla valorizzazione di una fraternità possibile, che passa attraverso la presa di coscienza e l'azione responsabile («*Si je ne m'occupe pas des miens, qui le fera ?*; *Et si j'ai une prétention que ce soit celle de vous aimer*»).

Un terzo aspetto centrale nella poetica del rapper riguarda la conversione e la redenzione, che emergono sia dal lessico sia dalla sintassi dei testi. Le costruzioni interrogative creano uno spazio dialogico tra l'artista e la comunità, configurando il rap come strumento di riflessione morale e trasformazione interiore. Sintatticamente, l'alternanza tra frasi brevi, coordinate e subordinate causali permette di stabilire connessioni tra azione, intenzione e conseguenza etica: la struttura della frase sottolinea che il cambiamento personale è parte integrante della responsabilità verso gli altri. Lessico come *conversion*, *foi*, *espoir* introduce inoltre una dimensione spirituale implicita che, pur non facendo riferimento a un dio, costruisce una funzione di elevazione morale affine alla dinamica francescana della redenzione e della trasformazione dell'anima.

Infine, i testi rap di Kery James lasciano affiorare la funzione della parola poetica come preghiera. In diversi testi emergono modalità di scrittura che avvicinano la parola rap a una funzione quasi di preghiera laica o meditazione morale, in cui il lessico e la costruzione sintattica servono a orientare l'ascoltatore verso una riflessione interiore e collettiva. In *Je m'écris* (2008, *À l'ombre du show business*), ad esempio, il rapper parla esplicitamente del rapporto tra l'espressione e l'essere: «j'abandonne mon être à mes lettres car l'écriture sans âme n'est que lettre» («lascio il mio essere alle mie lettere perché la scrittura senza *anima* non è che lettera»), utilizzando il termine *âme* per sottolineare il valore vitale e profondamente umano della parola artistica e della poesia urbana, che non può essere vuota di coscienza e sentimento. Allo stesso modo, nel testo di *Au pays des droits de l'Homme*, pur non essendoci il termine *prière* in senso religioso, la descrizione della condizione dei detenuti evoca una sorta di preghiera come gesto di sopravvivenza e di resistenza interiore. La parola diventa qui strumento di conforto e mediazione: «réconfort des parloirs et dialogue des courriers» suggerisce come le visite e le lettere diventino rituali quotidiani di speranza, piccoli atti simbolici che sostengono lo spirito dei prigionieri di fronte all'angoscia e alla solitudine della detenzione. Queste immagini funzionano come una forma laica di preghiera, in cui la parola scritta e cantata mantiene un ruolo salvifico e comunitario. Le scelte lessicali si accompagnano a sintassi dirette, paratattiche e coordinate, privilegiate per chiarezza ed immediatezza. Frasi come «je chante les vérités que l'État veut enterrer»

(«canto le verità che lo Stato vuole seppellire») o «je me suis surpris à écrire afin de supporter la vie» («mi sono sorpreso a scrivere per sopportare la vita») non ricorrono a ornamenti verbali complessi, ma costruiscono dichiarazioni etiche e appelli morali immediati. L'uso di termini evocativi come *âme*, *être*, *vérités*, *supporter la vie* consolida l'asse simbolico: la parola rap si carica di un valore morale e quasi spirituale, senza necessità di riferimenti liturgici, e diventa mezzo per educare, sostenere e legare una comunità. In questo senso, il rap di Kery James 'prega' attraverso la sua accessibilità linguistica, la ripetizione di motivi, il ritmo dei versi e l'inclusione dei prigionieri e dei *frères* come destinatari di un messaggio condiviso. Questa funzione ricorda la strategia linguistica del *Cantico* di Francesco d'Assisi: un linguaggio semplice e diretto, ma capace di trasmettere valori universali, costruire relazioni e suscitare responsabilità collettiva. Così, la poesia urbana diventa strumento di costruzione etica della comunità, un ponte tra l'esperienza del quotidiano oppresso e la dimensione morale della parola, trasformando il rap in una forma moderna di spiritualità popolare.

Conclusioni (provvisorie)

L'analisi della poetica di Kery James evidenzia come il rap francese contemporaneo possa essere interpretato non soltanto come strumento di denuncia sociale, ma come spazio di costruzione etica e comunitaria, in cui la parola artistica funge da medium di trasformazione morale. I testi analizzati mostrano come la combinazione di lessico, sintassi e strategie di soggettivazione costruisca comunità simboliche fondate sulla solidarietà, sulla dignità e sulla responsabilità reciproca, in cui la parola diventa strumento di riflessione e preghiera laica accessibile, capace di mediare tra esperienza individuale e coscienza collettiva.
L'orizzonte etico delineato dal rapper, con il rifiuto dell'ego e del materialismo, l'enfasi sulla fraternità e la conversione personale, richiama in forma secolarizzata alcuni principi della spiritualità francescana, suggerendo una continuità ideale tra patrimonio storico-religioso e pratiche culturali contemporanee.
La convergenza tra tradizione francescana e rap urbano apre numerose prospettive di ricerca interdisciplinare. Studi futuri potrebbero indagare come differenti contesti globali del rap reinterpretino motivi etici e spirituali, evidenziando dinamiche di risemantizzazione e trasmissione culturale, oppure esplorare in che misura la parola artistica urbana possa configurarsi come strumento di resilienza sociale e formazione etica nelle periferie contemporanee. Approcci comparativi che integrino musicologia, sociologia, studi culturali e teoria letteraria potrebbero rivelare come la poetica del rap trasformi l'esperienza della marginalità in pratica di responsabilità condivisa, in dialogo implicito con modelli storici di etica comunitaria. In ultima istanza, questa prospettiva suggerisce che figure storiche come Francesco d'Assisi non siano confinabili alla tradizione religiosa, ma possano costituire strumenti interpretativi e simbolici per comprendere le possibilità di trasmissione dei valori

universali nella cultura popolare contemporanea, aprendo un campo di ricerca fertile per studi sulla memoria culturale, la spiritualità laica e l'etica urbana.

Note

1. Francesco d'Assisi, *Cantico delle creature (Laudes creaturarum)*, in *Poeti del Duecento*, a cura di Giovanni Contini, vol. I, Ricciardi, Milano-Napoli, 1960.
2. Cfr. Isidro Pereira Lamelas, *The Canticle of the Creatures by Francis of Assisi (1181/82–1226) and the Care of Our Common Home*, «Religions», 15/2 (2024), p. 184.
3. Papa Francesco, *Laudato Si'. Lettera enciclica sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015.
4. Si vedano almeno Jan Assmann, *La mémoire culturelle. Écriture, souvenir et imaginaire politique dans les civilisations anciennes*, Paris, Aubier, 2010 e Astrid Erll, *Memory in Culture*, Basingstoke, Palgrave Macmillan, 2011.
5. Si rimanda in particolare a Jacques Le Goff, *Saint François d'Assise*, Paris, Gallimard, 1999 e André Vauchez, *François d'Assise. Entre histoire et mémoire*, Paris, Fayard, 2009.
6. Ci riferiamo a titolo di esempio a Paul Zumthor, *Introduction à la poésie orale*, Paris, Seuil, 1983, nonché alla magistrale lezione di Édouard Glissant, *Poétique de la Relation*, Paris, Gallimard, 1990.
7. Aryaswara, Mochamad Reza – Laksman-Huntley, Myrna, « Social Criticsm of Discrimination in the Song *Le Poète Noir* by Kery James », *Lingua Litteria Journal*, vol. 10, n. 2, octobre 2023, p. 100-112, DOI: 10.15294/ll.v10i2.73464.
8. L'integralità degli album qui citati è disponibile in open access su Spotify.
9. Per questi aspetti si veda soprattutto: Dognon, Ezin Pierre & Migliore, Brigida, « Kery James, de la Guadeloupe à la banlieue parisienne : analyse de "Lettre à la République" », in Darbon, Nicolas & Babin, Armelle (dir.), *Musique et Littérature en Guadeloupe : explorer la transdiction II*, Aix-en-Provence, Millénaire III, 2023, pp. 133-157, ⟨hal05137532⟩.